



I lavoratori disperati si sono rivolti a Valentino Rossi perché li aiuti a salvare il posto

OGGI A MILANO

La solidarietà ai dipendenti in lotta della Yamaha

FABBRICA I lavoratori della Yamaha di Gerno di Lesmo sfilano oggi a Milano davanti al grattacielo Pirelli, sede della Regione Lombardia, per difendere il posto di lavoro, assieme alle delegazioni di altre fabbriche in difficoltà. Dopo l'appello rivolto al campione del mondo Valentino Rossi, attraverso un articolo sull'Unità di ieri, i lavoratori della Yamaha hanno ricevuto la solidarietà e l'impegno a fare qualche cosa da parte di amministrazioni locali, forze politiche e parlamentari. Giornali, radio e tv si sono interessate finalmente di questa drammatica vertenza che si svolge a poca distanza dalla residenza di Arcore di Silvio Berlusconi.

Per oggi i dipendenti della Yamaha hanno preparato la scenografia del "funerale" della loro fabbrica. Valentino Rossi non s'è fatto vivo.

Il Lingotto tira dritto: Arese deve chiudere Proteste dei sindacati

MARCO TEDESCHI
MILANO
economia@unita.it

La Fiat tira dritto sul piano di chiusura dell'Alfa Romeo di Arese. Ormai il Lingotto si sente sicuro, ritiene che la maggior parte dell'opera sia già stata realizzata e per cancellare anche l'ultimo ricordo di produzione automobilistica ad Arese sia sufficiente mantenere la linea dura verso le ultime resistenze sindacali. Le amministrazioni locali e la politica, infatti, sono assenti.

Ieri nella sede dell'Assolombarda la Fiat ha ribadito ai sindacati che, per «esigenze organizzative finalizzate al miglioramento», i 232 lavoratori del Centro Stile e Progettazione di Arese, autori tra l'altro della Mi-To, «sicuramente saranno trasferiti dal 4 gennaio a Mirafiori». Così ha riferito Maria Sciancati, segretaria generale della Fiom-Cgil di Milano, che ha partecipato insieme all'incontro a Corrado Delle Donne (Slai-Cobas) e Carlo Pariani (FlmU-Cub).

Dall'altra parte del tavolo, a guidare la delegazione Fiat, Andrea Farinazzo, il manager diventato famo-

so per essere stato "sequestrato" nello scorso aprile a Bruxelles dai dipendenti belgi inferociti per i tagli annunciati dal Lingotto.

Il piano di chiudere il Centro Stile ha ricompattato il fronte sindacale e lunedì prossimo si terrà la prima assemblea unitaria dei lavoratori davanti alla portineria centrale, la stessa che, nei momenti d'oro, vedeva entrare ed uscire 19.000 dipendenti al giorno.

Lunedì operai e impiegati saranno poche centinaia (compreso il call-center, Fiat conta circa 1.000 dipendenti ad Arese), ma sono disposti a tutto per salvare quello che resta della fabbrica, coinvolgendo anche le istituzioni che, ha spiegato Delle Donne «si devono schierare, come ha fatto il sindaco di Termini Imerese». «Qui invece Comune, Provincia e Regione tacciono - ha aggiunto - e la Lega Nord fa finta che Arese non sia in Padania». «Vogliamo festeggiare l'Alfa senza Arese - ha commentato Carlo Pariani della FlmU-Cub - ma noi ci saremo. La prossima Alfa si chiamerà Milano e magari la faranno in Polonia, una vera beffa». ♦

Accordo per Ideal Standard Verranno ridotti gli esuberanti e creato un polo logistico

M.T.
MILANO
economia@unita.it

Ideal Standard, è stata siglata al ministero dello Sviluppo l'ipotesi di accordo sul piano di riorganizzazione aziendale per la riconversione dello stabilimento di Brescia, la riduzione degli esuberanti, il ricorso ai contratti di solidarietà. «Una vertenza difficile - dice Francesco Fontanelli, segretario nazionale Filcem-Cgil - Cinque regioni e cinque stabilimenti interessati, la presenza e la determinazione incombente di una proprietà (il fondo americano di investimenti "Bain Capital") sconosciuta al sindacato e alle istituzioni, attenta solo ad utili e profitti». L'accordo tra la multinazionale di ceramica sanitaria e i sindacati del settore, Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil, prevede la modifica del piano industriale 2010-2012 presentato a luglio, con un aumento dei volumi, la permanenza di alcune produzioni e il recupero di investimenti industriali di 15-20 milioni di euro e di 25 milioni per la parte commerciale, che scongiurerebbe la fuga della multinazionale dall'Italia e

dovrebbe gettare le basi per una ripresa della produzione con maggiori indici di competitività.

Quanto all'occupazione, la iniziale dichiarazione di eccedenza di 650 lavoratori è stata ridotta a 410, «ma una ulteriore riduzione degli esuberanti - dicono i sindacati - potrà essere raggiunta attraverso accordi locali mirati ad operazioni di efficientamento e risparmio di costi». Per i lavoratori degli stabilimenti di Trichiana (Belluno), Orsenico (Pordenone), Roccasecca (Frosinone) e per quelli degli stabilimenti di Brescia e Gozzano (Novara) che saranno ricollocati, Ideal Standard rinuncia al ricorso alla cassa integrazione straordinaria, e ricorrerà ai contratti di solidarietà (oltre 1000 i dipendenti interessati) per due anni, a partire dal 1 gennaio 2010.

Per i lavoratori di Brescia e Gozzano che non saranno interessati da ricollocazioni e per i lavoratori di Milano verrà invece applicata la cigs per cessazione e per crisi. Per Brescia, il gruppo si impegna a realizzare, d'intesa con le amministrazioni locali, un polo logistico. ♦